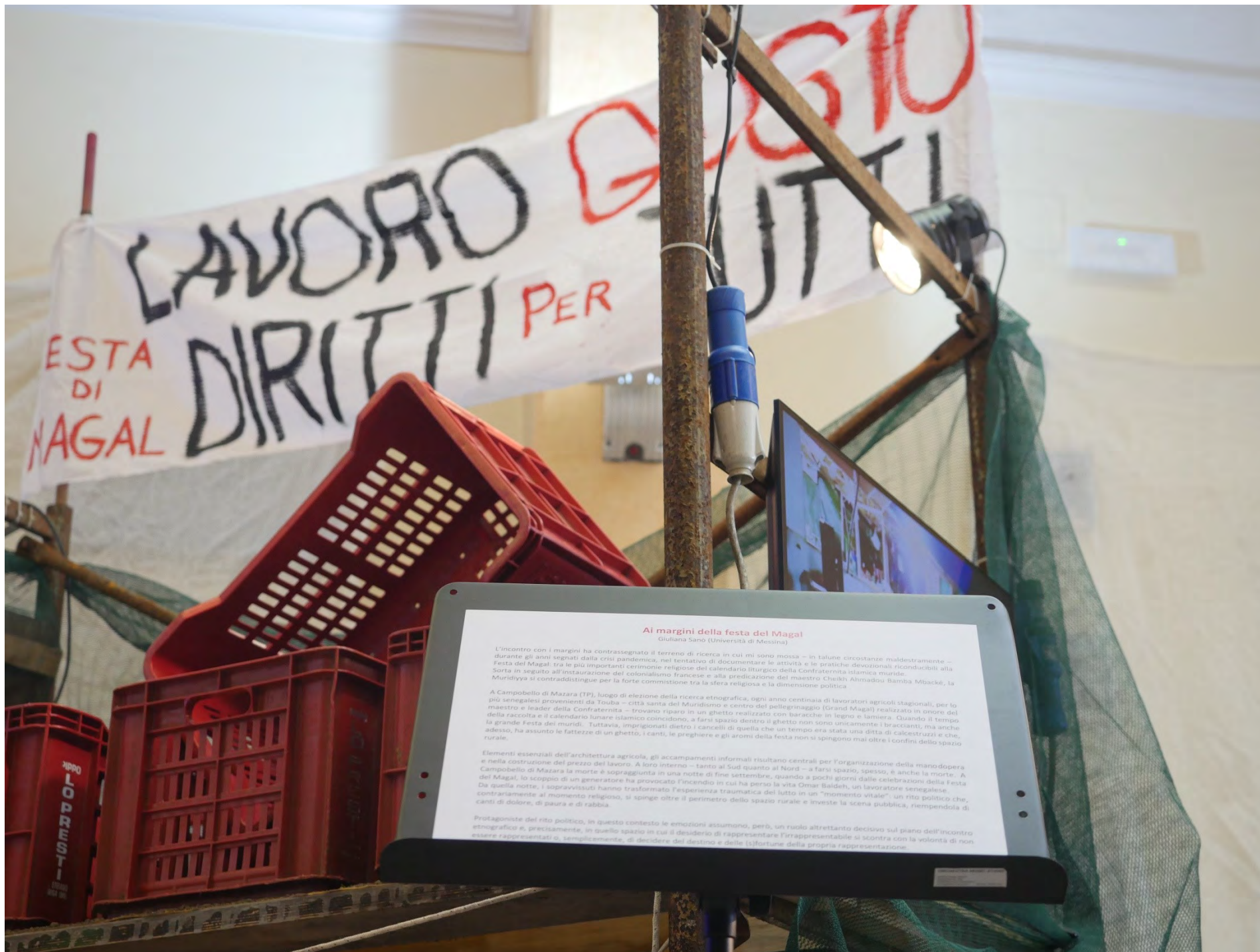












Ai margini della festa del Magal

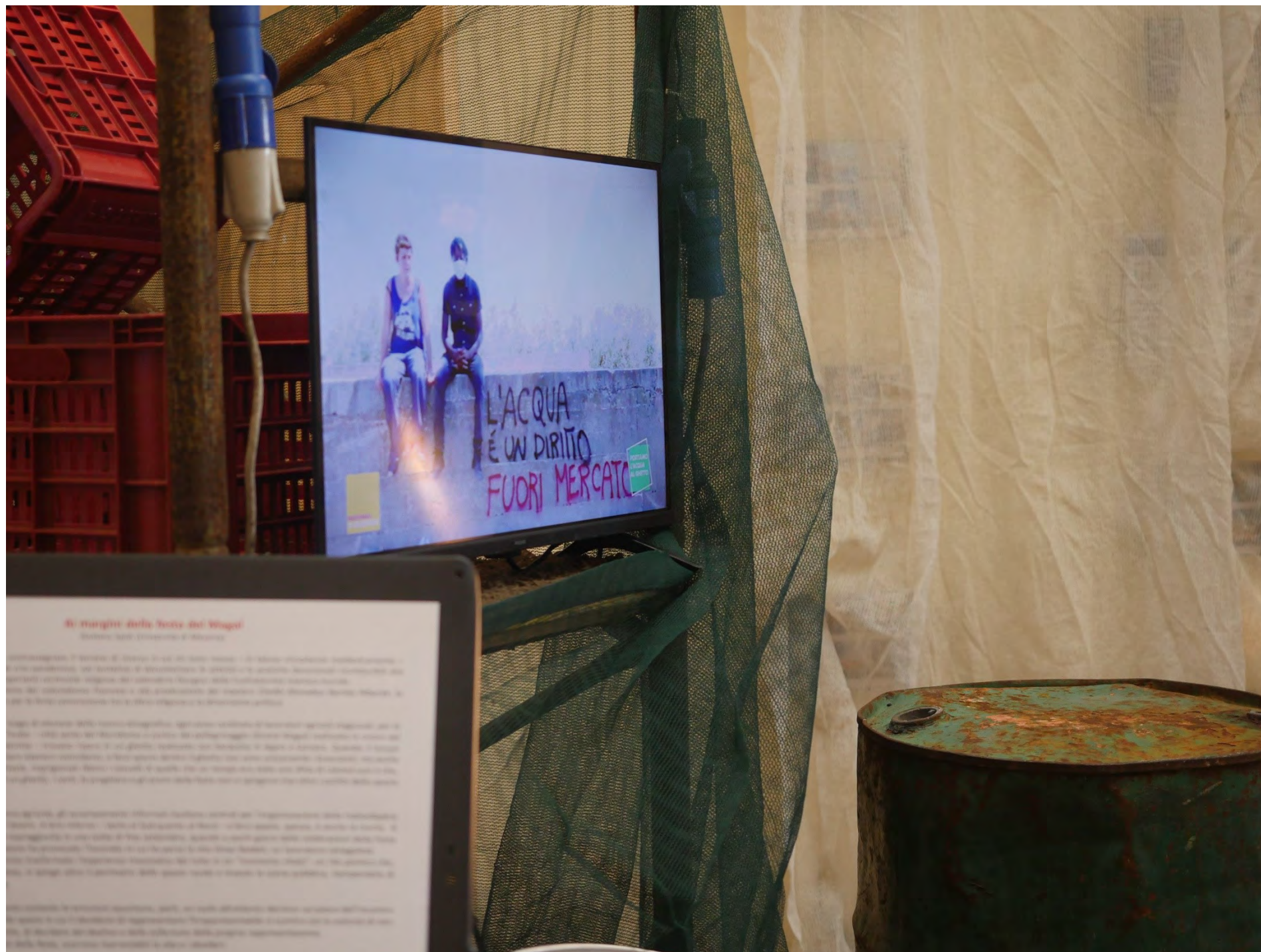
Giuliana Sanò (Università di Messina)

L'incontro con i margini ha contrassegnato il terreno di ricerca in cui mi sono mossa – in talune circostanze maldestramente – durante gli anni segnati dalla crisi pandemica, nel tentativo di documentare le attività e le pratiche devozionali riconducibili alla Festa del Magal: tra le più importanti cerimonie religiose del calendario liturgico della Confraternita islamica muride. Sorta in seguito all'instaurazione del colonialismo francese e alla predicazione del maestro Cheikh Ahmadou Bamba Mbacké, la Muridiyya si contraddistingue per la forte commistione tra la sfera religiosa e la dimensione politica.

A Campobello di Mazara (TP), luogo di elezione della ricerca etnografica, ogni anno centinaia di lavoratori agricoli stagionali, per lo più senegalesi provenienti da Touba – città santa del Muridismo e centro del pellegrinaggio (Grand Magal) realizzato in onore del maestro e leader della Confraternita – trovano riparo in un ghetto realizzato con baracche in legno e lamiera. Quando il tempo della raccolta e il calendario lunare islamico coincidono, a farsi spazio dentro il ghetto non sono unicamente i braccianti, ma anche la grande Festa dei muridi. Tuttavia, imprigionati dietro i cancelli di quella che un tempo era stata una ditta di calcestruzzi e che, adesso, ha assunto le fattezze di un ghetto, i canti, le preghiere e gli aromi della festa non si spingono mai oltre i confini dello spazio rurale.

Elementi essenziali dell'architettura agricola, gli accampamenti informali risultano centrali per l'organizzazione della manodopera e nella costruzione del prezzo del lavoro. A loro interno – tanto al Sud quanto al Nord – a farsi spazio, spesso, è anche la morte. A Campobello di Mazara la morte è sopraggiunta in una notte di fine settembre, quando a pochi giorni dalle celebrazioni della Festa del Magal, lo scoppio di un generatore ha provocato l'incendio in cui ha perso la vita Omar Baldeh, un lavoratore senegalese. Da quella notte, i sopravvissuti hanno trasformato l'esperienza traumatica del lutto in un "momento vitale": un rito politico che, contrariamente al momento religioso, si spinge oltre il perimetro dello spazio rurale e investe la scena pubblica, riempiendola di canti di dolore, di paura e di rabbia.

Protagonista del rito politico, in questo contesto le emozioni assumono, però, un ruolo altrettanto decisivo sul piano dell'incontro etnografico e, precisamente, in quello spazio in cui il desiderio di rappresentare l'irrappresentabile si scontra con la volontà di non essere rappresentati o, semplicemente, di decidere del destino e delle fortune della propria rappresentazione.







Convocare il sacro, riabitare gli spazi. Antidoti alla "precarietà"

Domènec Caporaso (Università della Basilicata)

Tra il 2010 e il 2014, nell'ambito del progetto PRIN "Migrazioni e migrazioni", ho condotto una ricerca sul migrante musulmano di Bari e della Puglia, interpretando come (s)oggetti e (s)uoli (s)ottoposti alla costruzione di un senso di appartenenza territoriale. Conoscendo all'idea che i migranti sono "desertorizzanti", m'insinuano di Bari dislocano una forte connessione con la realtà locale, interpretando un senso di "casa" attraverso pratiche rituali e associative.

A Bari sono attive tre mosche principali, oltre a una grande moschea universitaria situata in funzione. Questi luoghi di culto, aggregazione per migranti provenienti da Bangladesh, Pakistan, Nepal, Africa, Albania, Georgia e Russia, i "centri", hanno aggregato per migranti provenienti da questi paesi, il risultato dell'esperienza culturale che, attraverso diverse modalità di pratica, rituali, sociali e organizzative, offre una forma di territorializzazione di una pratica universalmente valida nel contesto locale.

Il progetto segue la medesima, spesso composta in gruppo e con altri rituali, si trasforma in un percorso simbolico che diventa la visibilità della presenza islamica in città. Questo processo è interpretato durante le festività come "il saluto" e "il far", quando migliaia di persone si riuniscono in spazi pubblici e semi-pubblici.

I leader delle organizzazioni islamiche, tra cui imam, imam e chioschi, vengono da tutto il mondo nella giornata della moschea e nell'offerta di guida moschea. Personalmente, come ho spesso detto, confesso (Giovanni Deleuze) che ho la tendenza a generalizzare sull'islam e questioni locali, come la marginalità sociale e il razzismo, contribuendo a rendere i rituali uno strumento di resistenza e integrazione.

La mia ricerca etnografica, basata su osservazioni partecipative e dialogo, ha dimostrato come i musulmani trasformino gli spazi urbani e costruiscono i rituali e forme di auto-organizzazione pubblica. Questo processo di territorializzazione dimostra che i rituali non sono solo pratiche spirituali, ma anche prassi di costruzione culturale e sociale in un contesto migratorio.













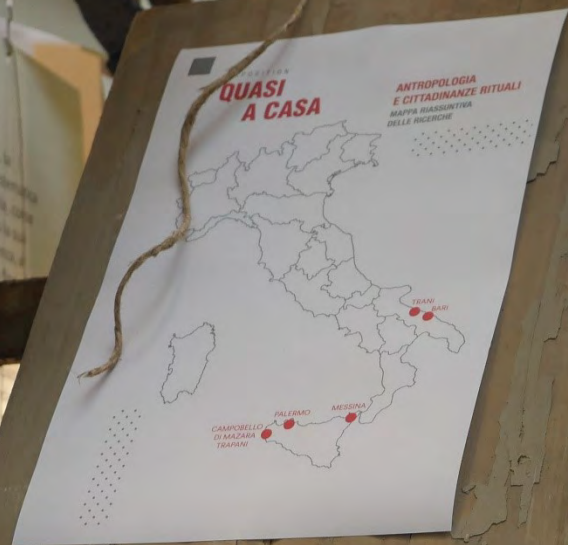


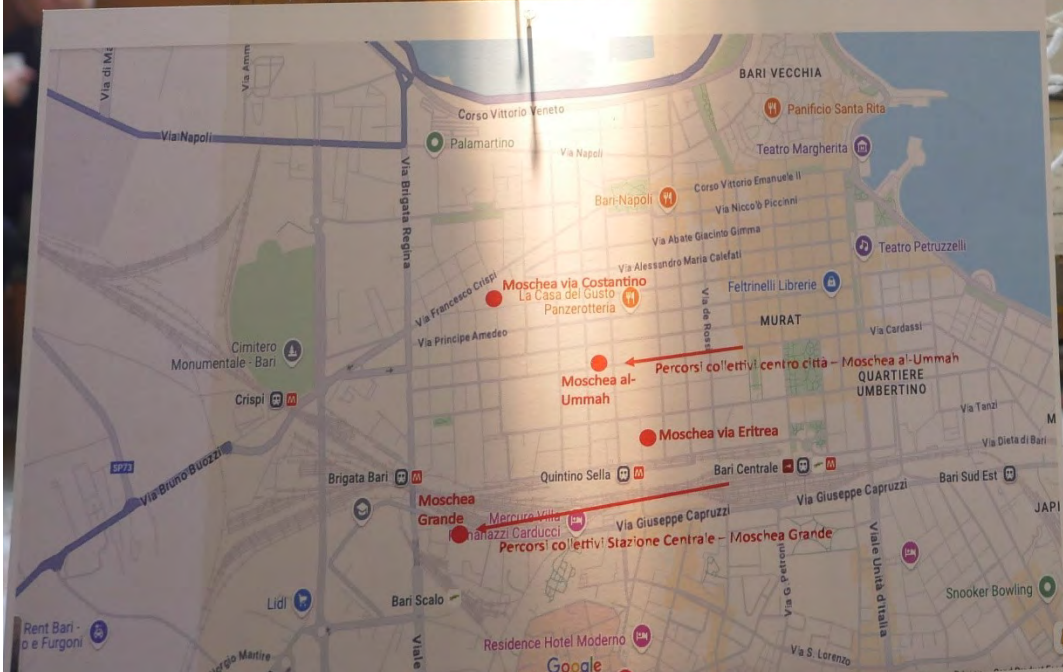






















QUASI A CASA

17 GEN 2024 // ore 17:30

Il COSPECS invita all'inaugurazione
della Mostra in via Concezione, 6 Messina
Università degli Studi di Messina - Dipartimento di Scienze
cognitive, psicologiche, pedagogiche e degli studi culturali

ANTROPOLOGIA E CITTADINANZE RITUALI

a cura di // Vincenzo Padiglione e Sandra Ferracuti
allestimento // Carmela Spiteri

*Non viaggiano solo le persone.
A muoversi e radicarsi in luoghi diversi
da quelli di provenienza sono anche le credenze
e i riti. Giungono in Italia e si insediano vicino a
noi genti accomunate da una fede comune...*

Università degli Studi di Messina
Responsabile Scientifico Nazionale (P.I.) // Bernardino Palumbo
Componenti // Oreste Costantino, Giuliana Sano,
Pino Schiripa, Francesco Zanotelli, Eugenio Giorgianni

Università degli Studi di Palermo
Responsabile // Gabriella D'Agostino
Componenti // Roberto Iossa Di Rosa,
Ferdinando Fava, Alessandro Rizzo

Università degli Studi della Basilicata
Responsabile // Ferdinando Mirizzi
Componenti // Carmine Caporino, Sandra Ferracuti,
Vincenzo Padiglione, Rita Santoro

Università degli Studi di Catania
Responsabile // Mira Rinaldi
Componenti // Giovanni Cordova

Organizzato da
Iniziative Sociali

Alcune iniziative dell'ambito delle attività
di ricerca e valorizzazione del Progetto
di Ricerca Nazionale "Rituali e Riti"
Finanziato dal Ministero della Pubblica Istruzione (MIUR)
Gestito da: "Iniziative Sociali"
di cui: "Iniziative Sociali" è un'attività di
ricerca e valorizzazione del Progetto
di Ricerca Nazionale "Rituali e Riti"
Finanziato dal Ministero della Pubblica Istruzione (MIUR)
Gestito da: "Iniziative Sociali"